



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

**Intervento Procuratore Generale Vincenzo Macrì a cerimonia di inaugurazione
dell'anno giudiziario 2015 – 24 gennaio 2015 – ANCONA**

Estratto per la diffusione

L'intervento del P.G. apre con gli usuali saluti ai presenti – Presidente e consiglieri – Rappresentanti del CSM e del Min Giustizia- Rappresentanti degli enti elettivi locali - Autorità civili, militari e religiose presenti – Saluto particolare all'arcivescovo di Ancona **Eugenio Menichelli**, per la recente nomina a cardinale.– signore e signori presenti

Ricorso affettuoso e commosso memoria collega **Antonio Amoroso** scomparso lo scorso mese di luglio. Saluto ai colleghi che hanno lasciato la magistratura: i presidenti di sezione della Corte, Stefano Iacovacci e Carmine Pinelli.

Funzionamento degli Uffici di Procura del distretto:

L'assegnazione di magistrati di nuova nomina agli uffici giudicanti e requirenti del distretto ha risolto in gran parte le gravi carenze di organico che avevo segnalato lo scorso anno. E tuttavia rispetto alla situazione che mi accingo ad illustrare in estrema sintesi, sarebbero necessarie risorse umane e logistiche superiori a quelle oggi a disposizione, ma purtroppo l'attesa rideterminazione delle piante organiche degli

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

uffici giudiziari si è fermata e quella per gli incarichi semidirettivi e per gli uffici di secondo grado non è neppure iniziata, sicché sono rimaste disattese, e probabilmente lo rimarranno, le nostre richieste di aumento dell'organico della Procura di Ancona di un posto di sostituto, della creazione del posto di procuratore aggiunto alla Procura della Repubblica di Ancona, (la cui mancanza appare del tutto inspiegabile), di analogo posto a quella di Macerata, di un posto di sost. proc. gen. nell'Ufficio da me rappresentato. La situazione del personale amministrativo è drammatica e non mi dilungo su un problema sempre denunciato e sinora neppure considerato, non dico certo risolto. La possibilità della mobilità verso l'amministrazione giudiziaria del personale proveniente dalle amministrazioni provinciali, se realizzata, come annunciato, potrebbe alleviare il problema non certo risolverlo. Oggi provvediamo a tamponare i vuoti con i tirocinanti assegnati agli uffici giudiziari, a tempo definito e per un numero di ore ridotto, che voglio qui ringraziare, associandomi al presidente della Corte, per la collaborazione che offrono al nostro personale amministrativo.

L'esiguità dell'organico di questa Procura Generale in relazione al numero dei Tribunali del distretto, al numero degli abitanti della regione, all'organico della Corte d'Appello ed al numero delle udienze settimanali fissate complessivamente si è drammaticamente aggravata quando, nel luglio di quest'anno è venuto a mancare, dopo lunga malattia, il collega sostituto procuratore generale della Repubblica dott. Antonio Amoroso. L'organico dell'Ufficio, perdendo un'unità si è ridotto di un terzo, con la impossibilità conseguente di coprire le sette udienze settimanali in calendario

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

(sei udienze della Corte d'Appello e precisamente quattro della sezione penale, una della sezione penale minori, una della sezione promiscua, una del Tribunale di Sorveglianza). Si aggiunga ancora una ulteriore udienza settimanale della sezione civile che tratta materie nelle quali è obbligatorio il parere del P.G. e un'udienza mensile della Corte d'Assise d'Appello. Solo tra qualche giorno, l'organico dell'Ufficio sarà completato con la presa di possesso del cons. Vincenzo Luzi, del cui contributo ci siamo avvalsi nell'ultimo semestre in regime di applicazione. Un ultimo ringraziamento va rivolto al personale amministrativo dell'Ufficio per il prezioso contributo fornito in un clima – mi piace sottolineare – di serenità, di concordia, di piena collaborazione.

Quanto alle attività della Procura Generale si evidenziano alcuni dei dati più significativi, rinviando alla tabella allegata per il dettaglio completo delle attività svolte. Ebbene, sono da segnalare circa 30.000 visti, 1500 pareri in materia penale, 340 pareri in materia civile, 400 impugnazioni tra appelli e ricorsi per cassazione, 44 requisitorie alla Corte per rogatorie passive, 7 richieste di estradizione per l'estero. A ciò si aggiunge la presenza di un magistrato dell'Ufficio a 274 udienze complessivamente e precisamente 212 udienze in corte d'appello, 7 di corte d'assise d'appello, 11 udienze di corte d'appello sezione minori, in 42 udienze del Tribunale di Sorveglianza, (oltre 90 per ciascun sostituto, contro le 80 dello scorso anno). Si tenga conto per meglio valutare quest'ultimo dato che il numero dei processi fissati oscilla tra i 30 e i 40 per ciascuna delle udienze sia della sezione penale che della

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

sezione promiscua e che le udienze impegnano assai sovente l'intero pomeriggio, a volte fino a sera.

La materia dell'esecuzione penale, affidata al sost. p.g. dott. Gebbia è divenuta particolarmente gravosa per effetto della introduzione di varie riforme normative che, nel perseguito intento deflattivo della espiazione della pena in regime carcerario, hanno fatto carico agli organi della esecuzione di una istruttoria dai tempi non brevi volta ad accertare la sussistenza o meno di situazioni ostative alla sospensione della esecuzione della pena, dilatando i tempi, una volta strettissimi, fra la ricezione dell'estratto esecutivo e l'emissione dell'ordine di esecuzione, oltre agli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 32 del 19 febbraio 2014, con i connessi e complessi problemi interpretativi sui quali è intervenuta ripetutamente la Corte di Cassazione, per dirimere i contrasti e i dubbi evidenziati dalla giurisprudenza di merito.

Riferisco ancora, a conclusione della rassegna dell'attività della Procura Generale, il contributo offerto dal cons. sost. Maria Teresa Cameli, alla quale è delegata la complessa e molteplice materia dei rapporti internazionali (rapporti con Rete Giudiziaria Europea, Eurojust, riconoscimento di sentenze penali straniere, mandato di arresto europei, assistenza giudiziaria, nonché la difficile attività di indagine condotta dalla stessa per la ricerca e la cattura del detenuto Filippo De

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

Cristofaro, condannato all'ergastolo ed evaso dalla casa di reclusione di Porto Ferraio.

Riflessioni sull'andamento della criminalità nel distretto di Ancona:

1 – Nel 2011, in occasione del mio primo intervento in questa sede, avevo avvertito che non esistono in Italia, territori che possano definirsi “isole felici”, rispetto alla presenza di fenomeni mafiosi, anche se, comparativamente, il territorio marchigiano presentava una situazione sicuramente migliore rispetto a quella di gran parte del resto del paese. Avvertivo che sottovalutazioni del fenomeno avevano consentito alle mafie, ed in particolare alla ‘ndrangheta calabrese, di penetrare in profondità nel tessuto economico di molte regioni del Nord Italia, come Piemonte, Liguria, ed in particolare Lombardia, per non parlare, da ultimo, del Lazio e della stessa capitale. I dati statistici contenuti nella relazione del Presidente della Corte, alla quale mi richiamo per brevità non sono utili ad evidenziare le lente, ma progressive trasformazioni in atto nel territorio marchigiano dal 2010 ad oggi: essi ci indicano infatti una situazione di sostanziale stabilità dei reati più frequenti, alcuni dei quali in diminuzione, altri in leggero aumento. Occorre avvertire che le percentuali in aumento o in diminuzione devono essere considerate alla luce della esiguità dei numeri assoluti e dunque hanno un valore significativo solo per i reati più ricorrenti (furti, rapine, lesioni colpose, reati informatici, spaccio di sostanze stupefacenti), molto meno per i reati assai meno frequenti (almeno quelli accertati), tra i quali quelli contro la P.A., per i quali le variazioni di poche unità in termini

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

assoluti possono produrre variazioni in percentuale anche a doppia cifra. Quello che mi sento però in grado di affermare però è che la percezione comune e le informazioni da me acquisite, nel corso del 2014, concordano nella valutazione di un progressivo deterioramento di quella originaria condizione di relativa tranquillità della regione che tende – purtroppo - ad allinearsi a quella di regioni limitrofe, Abruzzo, Umbria, Emilia-Romagna. In Umbria in particolare l'operazione "Quarto Passo" ha mostrato la presenza di una potente articolazione della 'ndrangheta calabrese, di cui due componenti risiedevano a Civitanova Marche. Nelle Marche l'organizzazione aveva messo a segno una serie di furti di macchinari vari nei cantieri edili di varie località (Recanati, Porto Recanati, Castefidardo) che venivano trasportati in Umbria per essere rivenduti o utilizzati nei cantieri della 'ndrangheta. E' noto che la criminalità organizzata di tipo mafioso tende ad espandersi in regioni diverse da quelle di provenienza, approfittando delle minori difese e della maggiore facilità di penetrazione dovute al deficit di conoscenza e di esperienza da parte sia dell'opinione pubblica, che delle stesse istituzioni rappresentative locali. Certo è che i segnali tipici di attività dalle modalità mafiose ci sono e anche numerosi; vanno dai danneggiamenti mediante incendio agli stabilimenti balneari e agli "chalet" del litorale, a impianti industriali, al Palascherma di Jesi, ad atteggiamenti intimidatori e violenti in danno di operatori commerciali, ad alcuni omicidi dal movente estorsivo e di accaparramento di attività in regime di monopolio. Alcuni territori, ed in particolare quello che va da Falconara a Senigallia e, ancora di più, quello che va da Porto Recanati a Porto San Giorgio, sono caratterizzati da attività di spaccio di

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

sostanze stupefacenti, prostituzione, svolte a livello sempre più organizzato, tanto da fare ragionevolmente ritenere l'esistenza di vere e proprie associazioni finalizzate al compimento di questi ed altri reati (e non è un caso che siano proprio queste le zone caratterizzate dagli attentati, dai danneggiamenti di cui parlavo in precedenza. Il procuratore di Macerata ha avuto modo di riferire che quel territorio è ormai divenuto un grande mercato a cielo aperto di sostanze stupefacenti, in mano a gruppi organizzati di trafficanti di varia origine etnica oltre che di criminalità italiana. Il territorio della Vallesina, è poi caratterizzato, soprattutto nel secondo semestre del 2014, da forte allarme sociale per l'aumento di furti in abitazioni, numerosissimi, realizzati da squadre specializzate, provenienti da altre regioni. Emblematico il caso del rinvenimento in luogo abitato da persone provenienti dalla Sicilia di un fucile a canne mozze, evidentemente da usare per rapine a mano armata. Vicende di fittizia intestazione di società dirette al riciclaggio ed all'occultamento di beni di provenienza illecita sono stati accertati dalla DDA di Ancona nel territorio di Fano, nelle quali figurano appartenenti a famiglie calabresi contigue a cosche di 'ndrangheta. E ancora: le Procure di questo territorio sono impegnate in indagini giudiziarie particolarmente complesse, che riguardano reati di criminalità economica di alto livello, che coinvolgono imprese e uffici pubblici e privati di grandi dimensioni: Banca Marche, Agenzie delle Entrate, Manifatture Tabacchi, Impianti di Biogas, controllo settore onoranze funebri, clonazione carte di credito e relative truffe, truffe comunitarie, contraffazione di marchi, frodi alimentari con proiezioni internazionali. Positivo è l'utilizzo crescente di misure patrimoniali, come il

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

sequestro di ingenti somme di denaro, anche per equivalente, per varie decine di milioni di euro, e questo grazie anche all'attività investigativa della Guardia di Finanza, in primo luogo, e degli altri organi investigativi, ai quali tutti rivolgo apprezzamento per l'impegno e la qualità delle investigazioni.

L'emergenza terrorismo ed eversione (nell'indagine Aquila Nera della Procura dell'Aquila su progetti di attentati ed omicidi in danno anche di esponenti politici di questa regione l'organizzatore era infatti residente nella città di Ascoli Piceno e guidava Avanguardia ordinovista), merita poi particolare attenzione e vigilanza sia da parte degli organismi di prevenzione che di quelli investigativi, anche per la presenza del porto, terminale di attività di contrabbando di t.l.e., di importazione di droga, di introduzione clandestina di esseri umani.

Le riforme della giustizia

La preoccupazione principale del legislatore sembra essere quella della razionalizzazione del funzionamento degli uffici giudiziari e dell'esigenza di ridurre l'enorme arretrato dei processi civili e penali pendenti, con conseguente abnorme dilatazione dei tempi di definizione degli stessi. Obiettivo sicuramente condivisibile, come ha peraltro evidenziato il presidente nella sua relazione. Accade invece che singole misure riformatrici, pur dettate da intenti di razionalizzazione e rinnovamento, siano entrate o possano in futuro entrare, qualora approvate, in insanabile contrasto con l'obiettivo sopra indicato ed anzi possano pregiudicarne il raggiungimento.

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

Della riduzione del periodo feriale e della riduzione delle ferie dei magistrati preferisco non parlare, tanto evidente è il carattere pretestuoso e asseritamente punitivo, tanto sicura l'irrilevanza rispetto a qualsiasi risultato si volesse raggiungere.

Primo intervento normativo – già attuato – che contraddice gli obiettivi di recupero di produttività dell'amministrazione giudiziaria, di abbattimento delle pendenze, di riduzione dei tempi di definizione dei processi civili e penali.

Si tratta della riduzione nell'organico della magistratura, in atto già scoperto di circa mille unità, di ulteriori cinquecento unità circa per effetto dell'abrogazione del trattenimento in servizio da 70 a 75 anni, alla data del 31.12.2015.

Si tratta dell'art. 2 della legge 114/2014, che converte in legge il D.L. 90/14.

La motivazione della eliminazione del trattenimento in servizio è la seguente:*Ricambio generazionale: al fine di consentire l'ingresso di giovani generazioni nella pubblica amministrazione, è stata disposta la revoca dei trattenimenti in servizio. I trattenimenti in essere alla data di entrata in vigore del decreto (25 giugno 2014) sono fatti salvi fino alla data del 31 ottobre 2014 o fino alla loro scadenza, se prevista in data anteriore.*

Le motivazioni offerte del legislatore in merito all'art. 2 sono estremamente laconiche e generiche. Peraltro la misura è stata adottata con decreto legge (previsto, come è noto, dall'art. 77 cost. solo "in casi straordinari di necessità e di urgenza") **a esecuzione differita! Vero e proprio ossimoro costituzionale.**

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

Si tratta di un obiettivo apparente, l'ingresso delle giovani generazioni in magistratura potrebbe avvenire con il ritmo di sempre, mediante le consuete procedure concorsuali e sarebbe soddisfatto provvedendo, con sollecitudine alla copertura dei mille posti ancora scoperti.

Questa volta, peraltro, non ce lo chiedeva l'Europa, e non poteva chiederlo, perché in effetti l'Europa si era pronunciata sull'argomento e aveva fatto sentire la sua voce di netto dissenso, come vedremo di qui a poco, ma nessuno ha ascoltato e raccolto la voce dell'Europa. Altre volte sì, questa volta no. Mi richiamo alla sentenza della Corte di giustizia del 6 novembre 2012, nella causa C-286/12, Commissione c. Ungheria, in relazione all'abbassamento dell'età pensionabile di giudici, procuratori e notai da 70 a 62 anni ad opera della nuova Legge Fondamentale ungherese, promulgata il 25 aprile 2011 ed entrata in vigore il 1 gennaio 2012. Con la sentenza in esame, la Corte di giustizia ha rilevato che l'abbassamento dell'età pensionabile di giudici, notai e procuratori da 70 a 62 anni costituisce una discriminazione ingiustificata in base all'età, e pertanto vietata dalla direttiva 2000/78/CE.

La riduzione dell'età pensionabile dei giudici e dei procuratori era stata introdotta direttamente dalla nuova Legge Fondamentale ungherese, e rispettivamente dagli articoli 26, paragrafo 2, e 29, paragrafo 3. Nelle disposizioni transitorie si stabiliva che i giudici e i procuratori che avessero raggiunto la nuova età pensionabile entro il 1° gennaio 2012 avrebbero cessato le loro funzioni il 30 giugno 2012; coloro che, invece, avessero raggiunto l'età pensionabile tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2012

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

avrebbero cessato le loro funzioni il 31 dicembre 2012. Una legge collegata alla nuova Costituzione aveva inoltre previsto la cessazione dei notai dalle proprie funzioni al compimento del sessantaduesimo anno di età. Si deve ricordare il carattere largamente politico dell'operazione, la cui conseguenza pratica era il pensionamento coatto, nel solo 2012, di più di 200 giudici, che nelle intenzioni dovevano essere sostituiti dal nuovo Ufficio giudiziario nazionale, istituito e nominato dal nuovo parlamento.

Venendo all'esame del merito del ricorso, **la Corte di giustizia ha ritenuto che le disposizioni relative all'abbassamento dell'età pensionabile di giudici, procuratori e notai costituiscono «una disparità di trattamento direttamente fondata sull'età ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 2, paragrafo 2, lettera a), della direttiva 2000/78»** (para. 53).

La Corte ha anche respinto l'argomento dell'Ungheria secondo cui la modifica dell'età pensionabile mirava ad eliminare una situazione di discriminazione positiva di cui beneficiavano giudici, notai e procuratori, i quali, in base alla normativa previgente, potevano restare in servizio sino all'età di 70 anni, contrariamente agli altri dipendenti del servizio pubblico. Ad avviso della Corte, infatti, «la disparità di trattamento fondata sull'età si basa sull'esistenza stessa di un limite di età oltre il quale le persone interessate cessano il servizio, indipendentemente dall'età adottata per tale limite e, a maggior ragione, per il limite precedentemente applicabile» (para. 53).

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

A questo punto, la Corte di giustizia ha ricordato che «dall'articolo 6, paragrafo 1, primo comma, della direttiva 2000/78 [risulta] che una disparità di trattamento in ragione dell'età non costituisce discriminazione quando è obiettivamente e ragionevolmente giustificata, nel contesto del diritto nazionale, da una finalità legittima e quando i mezzi per realizzare tale finalità sono appropriati e necessari» (par. 55). Per quanto riguarda le finalità perseguite dall'abbassamento dell'età pensionabile, la Corte ha innanzitutto precisato che la mancanza di precisione della normativa nazionale riguardo alle finalità da essa perseguite non può escludere automaticamente che la normativa stessa risulti giustificata: si dovrà invece verificare se «altri elementi, attinenti al contesto generale della misura interessata, consentano l'identificazione dell'obiettivo cui tende quest'ultima, al fine di esercitare un controllo giurisdizionale quanto alla sua legittimità e al carattere appropriato e necessario dei mezzi adottati per realizzare detto obiettivo» (para. 58).

La Corte ha quindi analizzato gli argomenti dell'Ungheria relativi alle finalità della disposizioni in discussione. Tali finalità sono state individuate, da un lato, nell'uniformazione, nell'ambito delle professioni rientranti nel pubblico impiego, del limite di età per la cessazione obbligatoria dell'attività, e, dall'altro, nell'introduzione di una ripartizione più equilibrata delle fasce di età che agevoli l'accesso dei giovani

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

giuristi alle professioni di giudice, di procuratore o di notaio e che garantisca loro una carriera più rapida.

Al contrario, invece, la Corte ha ritenuto che le modifiche introdotte non perseguono le rispettive finalità in modo adeguato, difettando, in particolare, della necessaria gradualità. Rispetto alla finalità dell'uniformazione del limite di età pensionabile, la Corte ha rilevato che le nuove disposizioni «hanno abbassato bruscamente e considerevolmente il limite di età per la cessazione obbligatoria dell'attività, senza prevedere misure transitorie idonee a tutelare il legittimo affidamento delle persone interessate» (para. 68).

Peraltro, anche la **giurisprudenza costituzionale nazionale** era intervenuta sul medesimo argomento (**sentenza n. 83 del 2013**), per sancire di illegittimità costituzionale una analoga disposizione che negava il trattenimento in servizio per i docenti universitari da 70 a 72, affermando che

“L'art. 25 della legge n. 240 del 2010 ha fatto venir meno per la sola categoria ora indicata la possibilità di ottenere il trattenimento in servizio, così realizzando anche una non spiegabile disparità di trattamento in violazione dell'art. 3 Cost. Quanto all'argomento che vorrebbe giustificare la norma in questione con <<rilevantissime esigenze di contenimento finanziario e razionalizzazione della spesa pubblica>>, esso non resiste ad un sia pur sommario vaglio critico.

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

In primo luogo, la disposizione di cui si tratta interessa un settore professionale numericamente ristretto, perciò inidoneo a produrre significative ricadute sulla finanza pubblica....Infine, la norma de qua non può trovare giustificazione sull'interesse al ricambio generazionale del personale docente, del pari invocato dalla difesa dello Stato. Al riguardo, si deve osservare che, senza dubbio, rientra nella discrezionalità del legislatore l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale nell'ambito dell'istruzione universitaria. Tuttavia, fermo restando in via generale tale principio, è pur vero che il perseguimento di questo obiettivo deve essere bilanciato con l'esigenza, a sua volta riconducibile al buon andamento dell'amministrazione e perciò nello schema del citato art. 97 Cost., di mantenere in servizio - peraltro per un arco di tempo limitato - docenti in grado di dare un positivo contributo per la particolare esperienza professionale acquisita in determinati o specifici settori ed in funzione dell'efficiente andamento dei servizi.

Resta dunque priva di giustificazioni l'esclusione della sola categoria dei professori e ricercatori universitari dall'ambito applicativo del citato art. 16, comma 1, quando proprio per tale categoria l'esigenza suddetta si presenta in modo più marcato, avuto riguardo ai caratteri ed alle peculiarità dell'insegnamento universitario. La norma impugnata trascura del tutto tale profilo, introducendo **una disciplina sbilanciata e irrazionale, che si pone in deciso contrasto con gli articoli 3 e 97 Cost.**

Pertanto, alla luce delle considerazioni che precedono, deve essere dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 25 della legge n. 240 del 2010.

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

Da non trascurare un ulteriore profilo di possibile illegittimità incostituzionale. Oltre alla violazione degli artt. 3 e 97 e 111, Cost. vi è quello della violazione dell'art. 107, che stabilisce **la inamovibilità dei magistrati** (da intendersi secondo chi parla non solo in senso territoriale ma anche in senso temporale).

Stridente risulta poi la contraddizione tra la norma del 2014 con il d.l. 21.6.2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla l. 9.8.2013, n. 98, nel quale, insieme a numerose disposizioni urgenti finalizzate al «rilancio dell'economia», sono state introdotte anche alcune disposizioni in materia di giustizia civile. Si tratta di norme che, in parte, hanno carattere organizzativo e incidono sull'ordinamento giudiziario e, per altra parte, introducono nuove modifiche al codice di rito civile. Tutte, però, sono accomunate **dal consueto obiettivo del recupero di "efficienza del sistema giudiziario"**.

Per quanto riguarda le **misure di carattere organizzativo, anzitutto viene introdotta la nuova figura del «giudice ausiliario» presso le corti d'appello, nel numero massimo di 400 unità. Si prevede, cioè, il «reclutamento» dei nuovi «giudici ausiliari» fra i magistrati ordinari, contabili e amministrativi e avvocati dello Stato, a riposo da non più di tre anni, e i magistrati onorari, che abbiano esercitato le loro funzioni per almeno cinque anni; fra i professori universitari in materie giuridiche anche a tempo definito o a riposo da non più di tre anni e i ricercatori universitari sempre in materie giuridiche; fra gli avvocati, anche se cancellati dall'albo da non più di tre anni e i notai anche se a riposo da non più**

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

di tre anni. Questo, evidentemente, al fine di favorire lo smaltimento dell'arretrato, come chiaramente emerge dall'art. 62 dello stesso d.l.

Questa è la riforma delle porte girevoli: entrano 400 giudici ausiliari di età compresa tra i 75 e i 78 ed escono oltre 500 con la legge 114 del 2014 di età appena superiore ai 70. Il tutto in nome del ricambio generazionale!

2° provvedimento incoerente rispetto agli obiettivi annunciati:

Legge sulla responsabilità civile dei magistrati –In preparazione - Se pure responsabilità . indiretta, tuttavia, non essendo più previsto il filtro di ammissibilità sulle domande di risarcimento, si avrà una impennata non prevedibile, ma certamente impetuosa, nella sopravvenienza delle cause civili. Ciascun imputato assolto in sede penale, o scarcerato dal tribunale del riesame, ciascuna delle parti soccombenti in sede civile, proporrà domanda di risarcimento, sperando di ribaltare l'esito del suo processo o per tentare di evitare la sua prosecuzione con quel p.m. quel giudice, quell'organo giudiziario.

In materia si sente dire a gran voce che ce lo chiede l'Europa. Non è vero:

**Corte di giustizia UE, Commissione europea c. Repubblica italiana, sent. 24
novembre 2011, causa C-379/10**

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

La Corte di giustizia dell'Unione europea, pronunciandosi con sentenza 24 novembre 2011 in seguito a un ricorso per infrazione promosso dalla Commissione contro la Repubblica italiana, ha affermato la **contrarietà al diritto dell'Unione della vigente disciplina sul risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e sulla responsabilità civile dei magistrati di cui alla legge n. 117/1988, così come interpretate dalla giurisprudenza della Corte di cassazione italiana, nella misura in cui tale disciplina priva di contenuto effettivo il principio generale della responsabilità degli Stati membri per violazioni del diritto dell'Unione da parte di un proprio organo giurisdizionale di ultimo grado.**

La Corte si occupa dunque delle violazioni del diritto comunitario. Non fa neppure cenno alla responsabilità diretta dei magistrati (che non esiste in alcun altro paese europeo), non fa cenno alla necessità di eliminare il filtro di ammissibilità, non dà via libera alla indiscriminata caccia al magistrato. Saliranno le sopravvenienze le pendenze, si ridurrà la produttività del magistrato medio, preoccupato solo di non incappare in problemi con le parti e in giudizi di responsabilità civile, nei quali anche se non sarà parte formale, dovrà pur sempre discolparsi dimostrando al Ministro di non essere incorso in errori, violazioni di legge, ecc.

Le riforme mancate

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

La prescrizione – riforma delle riforme – sempre rinviata, pur essendo necessaria. L’istituto della prescrizione così come regolato in Italia è un unicum nel panorama legislativo penale del mondo. E’ stato stravolto nel suo significato originario, secondo alcuni a diritto dell’imputato (!), in nome della ragionevole durata del processo. (art. 111 cost). La definizione di diritto alla prescrizione non merita alcuna confutazione. Quanto all’art. 111 cost. la prescrizione è il peggior nemico della ragionevole durata del processo, perché segna il fallimento della giustizia. La prevedibile, irragionevole, estinzione del processo è talmente ampia da costituire una vera e propria depenalizzazione non dichiarata per via parlamentare, ma rimessa alla giurisdizione (con la conseguente attribuzione di responsabilità per la lentezza e i ritardi della giustizia!), condannata a girare a vuoto per produrre centinaia di migliaia di fascicoli processuali, utili solo a trasformare intere foreste in carta da macero, spreco di risorse umane, tecniche, economiche. La depenalizzazione strisciante investe un’ampia tipologia di reati, che vanno dalle violazioni edilizie, ai reati ambientali, alle lesioni e agli omicidi colposi, evasioni fiscali, falsi in bilancio, abusi di ufficio, persino corruzione e reati fallimentari. Questo produce un vero e proprio status di impunità per intere categorie di imputati (*in buona parte appartenenti alle classi dirigenti del paese*). La giurisdizione viene così mortificata al ruolo di garante di una legalità giudiziaria che non ha nulla a che vedere con la legalità legislativa e tanto meno con la legalità effettiva del paese. L’illegalità sistemica viene in tal modo a comporre, insieme alla presenza strutturale delle mafie, la costituzione materiale, la

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

normalità italiana. L'Italia è l'unico paese dell'Occidente nel quale il rispetto della legalità non è la preconditione condivisa dalle forze politiche, senza condizioni, senza se e senza ma, al contrario, costituisce oggetto di continuo dibattito tra le forze politiche per stabilire il livello di legalità sostenibile nell'attuale costituzione materiale, le soglie di illegalità compatibili (legislazione in materia di frodi fiscali, falso in bilancio, prevista esenzione responsabilità contabili per i sindaci e presidenti regioni, ecc.). Se poi la giurisdizione prova ad andare oltre il livello di legalità sostenibile dalla costituzione materiale, si producono fibrillazioni e tensioni, che fanno gridare allo scontro che non si placa tra politica e magistratura, che danno luogo o a norme mitigatrici, di vario genere, veri condoni non dichiarati, o a tentativi di riduzione degli spazi di autonomia e indipendenza della magistratura, in nome del "primato della politica".

Eppure sul tema della prescrizione, l'Europa ha parlato, innumerevoli volte, senza essere ascoltata, dando indicazioni precise e indicando soluzioni mai adottate. La giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ribadisce da tempo l'esigenza che gli Stati non lascino impuniti i comportamenti vietati, soprattutto nei casi in cui gli interessi lesi riguardino la vita, la dignità (**per es. reato di tortura- sez. II, 1 luglio 2014, SABA, n. 36629/10**), l'ambiente, gli interessi economici dello Stato e dell'Unione (reati fiscali), la corruzione. La prescrizione breve esistente in Italia non tiene conto del costo sociale dei suoi effetti in tema di

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

tutela dei diritti delle vittime dei reati, e soprattutto della difesa del valore della fiducia pubblica nello Stato di diritto.

Penso che non si possa rimediare con soluzioni indirette, cioè attraverso l'aumento delle pene edittali massime per poche ipotesi di reato (ad es. il reato di corruzione, come recentemente annunciato) lasciando invariata l'attuale normativa per tutto il resto. Sarebbe una soluzione scorretta che consentirebbe, sempre in forma non dichiarata, al parlamento e al governo (dico meglio al solo governo) di selezionare le ipotesi di reato da preservare da quelle da destinare all'estinzione.

Non vorremmo, che la mancata riforma della prescrizione, combinata alla legislazione svuotacarceri portasse alla paradossale situazione, e cioè che l'auspicato tramonto del "fine pena mai" venga sostituito da "inizio pena mai" per reati anche di particolare gravità. La soluzione preferibile sarebbe quella di fissare il termine della prescrizione al momento dell'esercizio dell'azione penale, anche se la sentenza di primo grado potrebbe rappresentare una soluzione accettabile.

Languono le riforme in materia di criminalità organizzata, fatta eccezione per l'introduzione del reato di riciclaggio. La riforma dell'art. 416-ter, voto di scambio, non solo presenta una formulazione che rende la norma sostanzialmente inapplicabile, ma rischia di diventare obsoleta, in presenza dell'annullamento, o comunque della sempre crescente riduzione del voto di preferenza (passaggio dalla democrazia rappresentativa a quella dell'investitura). Anche il reato di cui all'art.

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

416-bis avrebbe necessità di una sostanziale manutenzione, con particolare riguardo alla obsolescenza dell'istituto della concorrenza esterna dei colletti bianchi nelle organizzazioni mafiose, dal momento che, paradossalmente, sono ormai gli esponenti delle élites mafiose, i concorrenti esterni degli affari sporchi di cricche, comitati d'affari, logge di varia numerazione et similia. Si tratta di sistemi criminali di tipo nuovo, inedito, che adottano come metodo prevalente del proprio agire la corruzione e il traffico di influenza.

Il nostro paese è indebolito dalla presenza sistemica della criminalità mafiosa, da quella economica, dal malaffare. Incombono seri pericoli legati al terrorismo di matrice islamista. Sarebbe necessario riconoscere alla magistratura il ruolo affidatole dalla Cost. di presidio di legalità, di rispetto dei diritti dei cittadini, di garanzia di sicurezza per la collettività. Per svolgere tale ruolo deve godere di autonomia e indipendenza, sotto tutti gli aspetti. Non dovrebbe esservi spazio per ironie di bassa lega, sberleffi e battute. Una democrazia forte si fonda necessariamente su un sistema giudiziario autorevole, efficiente, sostenuto dal consenso sociale.

Vorrei chiudere il mio intervento con la medesima citazione con la quale ho chiuso il primo, nel 2011, con le parole di un insigne giurista tedesco della seconda metà dell'Ottocento, Rudolf von Jhering, fondatore del diritto commerciale, noto, nella filosofia del diritto, come teorico della "giurisprudenza degli interessi", L'espressione che vi leggerò, sono poche righe, è tratta proprio dalla sua opera più famosa, Lo scopo nel diritto, scritta nel 1872, ed il suo valore, al di là delle contingenze storiche,

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

è quello di un richiamo all'esigenza della dignità del cittadino di fronte al potere dei più forti. Egli così dice:

"Saranno necessarie nuove ed amare esperienze perché ci si avveda dei pericoli sociali insiti nell'incontrollato egoismo individuale e si comprenda perché, in passato, sembrò necessario porvi dei limiti. Un'illimitata libertà di traffici è una patente franchigia per il ricatto, un permesso di caccia per briganti e pirati con diritto di libera cattura su tutti quelli che cadono nelle loro mani: guai ai vinti! Che siano i lupi a chiedere libertà a gran voce è comprensibile; ma le pecore che si uniscono al coro (ed in questi problemi è avvenuto molto spesso) dimostrano soltanto di essere null'altro che pecore".

Rudolf von Ihering – Lo scopo nel diritto -1872.



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Ancona

Via Matteotti n. 48, 60123 ANCONA

Telefono 071 5062519 o 071 5062446 - Telefax 071 2072568 o 071 5062434

e-mail: pg.ancona@giustizia.it / Sito Internet: www.procurageneraleancona.it